

Anno XXII N° 4  
Gennaio 2019



Parrocchia S. Maria del Rosario in Prati

Notizie parrocchiali  
Programmi dei Gruppi

# CONDIVISIONE



## Gennaio

### Sommario:

- Riflessioni sugli avvenimenti del mese di Gennaio
- Notizie dai Gruppi
- Finestra aperta
- Appuntamenti per Gennaio

Auguriamo un 2019 di serenità  
e di pace nella Verità

# Avvisi

- 1 gennaio – martedì: **GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**
- 2 gennaio – mercoledì: ore 16, 30 – Gruppo Apostolato della Preghiera
- 3 gennaio – giovedì: ore 17, 00 – Ora di preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose e Novena dell'Immacolata
- 4 gennaio – venerdì: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
- 6 gennaio – domenica: **SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE**  
Ore 16, 00 – Nel salone parrocchiale tombolata con gli anziani e arrivo della Befana
- 9 gennaio – mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo
- 13 gennaio – domenica: **BATTESIMO DI GESU'**  
ore 11, 30 – Premiazione dei Presepi in famiglia nel salone parrocchiale
- 14 gennaio – lunedì: ore 16, 30 – Incontro Fraternita Domenicana  
ore 19, 30 – Gruppo Missionario
- 16 gennaio – mercoledì: ore 16, 00 - Centro Culturale Ricreativo  
ore 16, 30 – Gruppo Apostolato della Preghiera
- 18-25 gennaio: **SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**
- 18 gennaio – venerdì: ore 21, 00 – Adorazione eucaristica
- 23 gennaio – mercoledì: ore 16, 00 – Centro Culturale Ricreativo  
ore 17, 15 – S. Rosario con il Gruppo S. Padre Pio
- 25 gennaio – venerdì: ore 20, 30 – Gruppo Famiglie
- 26 gennaio – ~~venerdì~~ <sup>SABATO</sup>: ore 20, 30 – Inizia Corso per il Matrimonio
- 27 gennaio – domenica: ore 10, 30 S. Messa con la preghiera a S. Tommaso D'Aquino, protettore degli studenti, e benedizione
- 28 gennaio – lunedì: ore 19, 30 – Gruppo Missionario
- 30 gennaio – mercoledì: ore 16, 00 – Centro Culturale Ricreativo

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA CELEBRAZIONE DELLA  
LII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE  
1° GENNAIO 2019**

**La buona politica è al servizio della pace**

**1. “Pace a questa casa!”**

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana. La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

**2. La sfida della buona politica**

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy; è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa

San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

### ***3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace***

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...]

L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.  
Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

#### ***4. I vizi della politica***

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

## **5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro**

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen 4,1ss*) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere

messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

#### *6. No alla guerra e alla strategia della paura*

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

#### *7. Un grande progetto di pace*

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII:

«Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando “un po' di dolcezza verso sé stessi”, per offrire “un po' di dolcezza agli altri”;

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (*Lc 1,50-55*).

*Dal Vaticano, 8 dicembre 2018*

☉ **Francesco**

## EPIFANIA DEL SIGNORE

I Re Magi non giunsero a mani vuote a Betlemme, per il Re dell'Universo, che si manifestava al mondo (Epifania), avevano preparato dei doni, che presentarono con immenso onore: l'oro, che indica la regalità di Gesù; l'incenso, il suo sacerdozio; la mirra, usata nella preparazione dei corpi per la sepoltura, l'espiazione dei peccati attraverso la morte.

«Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt. 2, 9-11). Come i pastori erano stati chiamati dall'angelo a partecipare della Gloria di Dio e della pace degli uomini, così ora i Magi, esperti astronomi, venivano guidati dalla stella per partecipare anch'essi all'evento che ha mutato storia e destini. Leggiamo da sant'Agostino:

«Da pochissimi giorni abbiamo celebrato il Natale del Signore, in questi giorni celebriamo con non minore solennità la sua manifestazione, con la quale cominciò a farsi conoscere dai pagani... Era nato colui che è la pietra angolare, la pace fra provenienti dalla circoncisione e dalla incirconcisione, perché si unissero in lui che è la nostra pace e che ha fatto dei due un popolo solo. Tutto questo è stato prefigurato per i Giudei nei pastori, per i pagani nei Magi... I pastori giudei sono stati condotti a lui dall'annuncio di un angelo, i Magi pagani dall'apparizione di una stella» (Sermone 201,1; PL 38 1031). L'Epifania, dunque, celebra l'universalità della Chiesa: Emmanuele, «Dio con noi», è giunto in terra per chiamare ognuno alla Verità e per indicare la strada per raggiungerla e salvarsi. I Re Magi, che appartenevano alla casta sacerdotale ereditaria della religione zoroastriana, hanno creduto nei segni celesti, «i cieli narrano la gloria di Dio» (Sal. 19, 2), li hanno

saputi decifrare e con immensa gioia si sono genuflessi a Cristo Re.

Non hanno proposto alla Madonna e a san Giuseppe di educare il Bambino Divino nella loro religione, ma si sono sottomessi al Pargolo celeste; non hanno cercato un dialogo, un confronto, uno scambio di opinioni; non hanno neppure portato la loro esperienza o le loro interpretazioni, questi sapienti si sono umilmente prostrati alla Verità, all'Amore, alla Bellezza che avevano dinnanzi. L'Epifania perciò celebra non l'ecumenismo, bensì l'universalità della Chiesa, ovvero la chiamata dei gentili alla Fede. E il posto della stella è stato preso dal Vangelo, che invita ancora alla conversione di tutte le genti a Cristo, l'Unto di Dio.

Nel 614 la Palestina fu occupata dai Persiani guidati da Re Cosroe II e distrussero quasi tutte le chiese cristiane, risparmiando la Basilica della Natività di Betlemme perché sulla facciata vi era un mosaico raffigurante i Magi vestiti con l'abito tradizionale persiano.

Marco Polo afferma di aver visitato le tombe dei Magi nella città di Saba, a sud di Teheran, intorno al 1270: «In Persia è la città ch'è chiamata Saba, da la quale si partiro li tre re ch'andaro adorare Dio quando nacque. In quella città son soppeliti gli tre Magi in una bella sepoltura, e sonvi ancora tutti interi con barba e co' capegli: l'uno ebbe nome Beltasar, l'altro Gaspar, lo terzo Melquior. Messer Marco dimandò più volte in quella cittade di quegli III re: niuno gliene seppe dire nulla, se non che erano III re soppeliti anticamente» (Il Milione, cap. 30).

Nel 1162 l'imperatore Federico Barbarossa fece distruggere la chiesa di Sant'Eustorgio a Milano, dove erano state portate le salme dei Magi (alle quali era giunta, secondo la Tradizione, sant'Elena) e se ne impossessò. Nel 1164 l'arcicancelliere imperiale Rainaldo di Dassel, arcivescovo di Colonia, le sottrasse e passando in Lombardia, Piemonte, Borgogna, Renania, le traslò nella cattedrale della città tedesca, dove

ancora oggi sono conservate. Milano cercò ripetutamente di riavere le reliquie: il 3 gennaio del 1904, l'Arcivescovo Ferrari fece collocare in Sant'Eustorgio alcuni frammenti ossei in un'urna di bronzo con la scritta «Sepulcrum Trium Magorum». Per il 6 gennaio che cosa abbiamo preparato per il Nostro Salvatore? Imitiamo un poco i saggi Sacerdoti venuti dall'Oriente e con semplicità adoriamo Gesù Bambino con l'oro dei nostri sacrifici, l'incenso delle nostre preghiere, la mirra del nostro pentimento.



### **A seguito dell'incontro parrocchiale al “Bonus Pastor”**

Il 23 settembre scorso si è svolta la giornata di incontro fra i gruppi parrocchiali presso i locali del *Bonus Pastor*, iniziativa riuscitissima a detta di tutti e da considerare come appuntamento da ripetere. In questa occasione si sono riunite varie commissioni per discutere le tematiche che interessano la nostra Comunità; fra queste, quella relativa alla comunicazione.

La nostra Parrocchia ha due canali di diffusione delle notizie, degli appuntamenti e degli avvenimenti della Comunità: il giornalino *Condivisione* ed il sito internet [www.santamariadelrosario.net](http://www.santamariadelrosario.net).

Il tema che questa commissione doveva affrontare era quello di individuare le modalità per potenziare questi strumenti e far meglio conoscere le attività parrocchiali e dei gruppi a tutti i componenti degli altri gruppi, a tutti i parrocchiani in generale

e, tendenzialmente, anche al maggior numero di persone esterne alla Parrocchia.

Una sfida impegnativa, ma, al tempo stesso, stimolante, che ha sortito interessanti sviluppi e ha suggerito linee concrete di azione.

Relativamente al giornalino *Condivisione*, è emersa la necessità di parlare di più delle attività dei vari gruppi parrocchiali, descrivendo le attività degli stessi, per farle meglio conoscere e stimolare ancora più persone a parteciparvi. In generale sarebbe importante aumentare i contributi di tutti per meglio descrivere la vita della nostra Comunità. Dal punto di vista più puramente pratico, si è pensato di incrementare la diffusione del giornalino, distribuendolo manualmente all'uscita delle SS. Messe domenicali e, in occasione di eventi come gite o altre iniziative, di introdurre nel giornalino un piccolo modulo da compilare e consegnare per confermare la propria adesione, per rendere più agevole l'organizzazione.

Per quanto riguarda il sito internet (raggiungibile, come detto, all'indirizzo [www.santamariadelrosario.net](http://www.santamariadelrosario.net)), si è ritenuto opportuno di sfruttare meglio questo efficace e moderno mezzo di comunicazione secondo le linee già espresse per quanto riguarda il giornalino *Condivisione* (migliore diffusione delle notizie delle attività dei gruppi parrocchiali e degli eventi della Comunità, sia all'interno che all'esterno di essa). A questo proposito, sarebbe di notevole utilità e praticità costituire una rete fra i responsabili dei vari gruppi (lo strumento più adatto è risultato essere l'ormai immancabile applicazione telefonica Whatsapp), per pubblicare notizie ed immagini sia sul sito che sul giornalino *Condivisione*. Infine, è emersa la necessità di riammodernare la veste grafica e migliorare la fruibilità dei contenuti del sito internet; su questo aspetto ci sarà da svolgere un lavoro delicato ed impegnativo, con l'aiuto di parrocchiani esperti nel campo informatico e che già hanno dato un apporto prezioso nel risolvere di recente alcuni problemi tecnici.

Con il contributo di tutti e l'aiuto “dall'alto”, confidiamo di rendere un buon servizio alla Comunità attraverso i canali di comunicazione oggi a nostra disposizione, cercando di raggiungere il maggior numero di persone e di renderle maggiormente partecipi della vita e delle attività della Parrocchia.

*Alessio Carboni*



**LABORATORIO DI STUDIO DELLA XXXII  
PREFETTURA  
28/11/2018 Parrocchia S. Lucia**

**1) DOMANDA**

L'obiettivo della prima domanda è rispondere all'interrogativo: dove sei? Dove ti collochi? Siamo invitati a rievocare, attraverso la memoria di alcuni fatti ed eventi, il percorso con cui Dio ha portato a diventare il quartiere prati/trionfale la sua “comunità”. Come il nostro territorio ha preso “forma” cristiana ed ecclesiale attraverso l'Annuncio, la Carità e la Partecipazione alle vicende della Vita Diocesana?

- **Renata ed Enzo della parrocchia di S. Maria del Rosario in prati:**

**Enzo:** 1979 sono approdati a Prati e nel 1985 a S. Maria del Rosario. Durante la vita lavorativa ho frequentato poco la parrocchia per via del lavoro anche all'estero. Con l'essere

andato in pensione mi sono avvicinato e progressivamente inserito nella vita parrocchiale. Ho scoperto in tal modo alcune attività che vanno oltre ciò che pensavo che si potesse svolgere in parrocchia. Dal 2016 faccio parte del gruppo dell'*Apostolato della preghiera* e questo anno 2018 io e mia moglie ci siamo consacrati. Nel 2000 io e mia moglie abbiamo partecipato ai corsi della Caritas.

**Renata:** dal 1950 al 1960 ero in Germania e sono cresciuta in una scuola dove tra i banchi di scuola vi erano sia ragazzi protestanti sia ragazzi cristiani e le lezioni di religione venivano svolte separatamente rispettivamente con insegnanti della religione di riferimento, i quali cercavano di affrontare tematiche parallele. La cosa interessante è che i giovani discutevano tra loro insieme della propria religione e ciò era stimolante e motivo di arricchimento. Poi sono arrivata in Italia tra il 1960 e il 1960 e mi trovavo a Roma nella Parrocchia di S. Emerenziana dove, mentre si svolgevano le sessioni del Concilio Vaticano II ('62-'65), il Parroco aveva sviluppato una **iniziativa interessante centrata sull'Ascolto della Parola**; erano gruppi tra laici che si incontravano in casa per Ascoltare la Parola del Vangelo, a rotazione a casa di uno dei laici della parrocchia, e a volte vi era la presenza di un sacerdote, e vi era un laico formato in particolar modo che guidava gli incontri.

[inciso di chi scrive: questo è molto bello in quanto rappresenta il seme precursore di ciò che poi si è consolidato nel cammino neocatecumenale con le Celebrazioni della Parola in forma comunitaria. Dunque già si stava percependo il senso di essere una Chiesa locale con una sua identità grazie al parroco di allora che ha saputo cogliere il vento del cambiamento che germogliava dal Concilio Vaticano II]

Da quando sono (dal 1985) nella Parrocchia di S. Maria del Rosario in Prati, con mio marito abbiamo continuato a svolgere questi incontri sull'Ascolto della Parola. Durante la missione parrocchiale svoltasi nell'anno 2016-2017 in occasione del centenario della edificazione della parrocchia, quando si è dato

inizio all'evento dei cenacoli della Parola nelle case anche con la presenza dei Padri domenicani e stato bello in quanto si stava realizzando qualcosa di molto simile a ciò che noi svolgevamo da tempo.

Ma la cosa di cui sento la mancanza e che vorremmo è lo sviluppo in modo organico in tutta la Parrocchia ed in tutte le Parrocchie di Roma di questi incontri preziosi: percorsi di incontri sulla Parola (commento al Vangelo, ad es. quello della domenica successiva) che invece di restare un nostro caso isolato, possano essere una esperienza di ascolto e formazione di Parola di Dio

- **Umberto della parrocchia di S. Lucia:**

Faccio parte degli Scout di Roma 15 da 3 anni e tutto è partito da una domanda interiore

e risposte di sensi che cercavo. A causa del lavoro svolgo gran parte della mia vita fuori

dal territorio del quartiere, ma con la nascita di mio figlio avevo iniziato a chiedermi a

quale modello far riferimento per educare mio figlio all'interno di un contesto sociale, e così ho scoperto gli scout. Ciò che cercavo e che ho trovato in modo soddisfacente nel modello di vita degli scout è il fatto di essere sul territorio e ed in contatto con i bambini (8-12) all'interno della parrocchia.

La risposta di senso per me è stata: la base valoriale e di aggregazione che i centri sportivi non sono in grado.

- **Anna Maria della parrocchia di Regina Apostolorum:**

Sono marchigiana e nel 1954 sono venuta a Roma a S. Paola Romana alla Balduina. Ho svolto le attività presso le suore e il volontariato ai baraccati dell'Osservatorio di Monte Mario. Poi ho iniziato a fare la Catechista. In seguito poiché una mia amica catechista si spostava nella parrocchia di Regina

Apostolotum in Prati ho deciso di seguirla. Qui ho continuato ad essere catechista della Comunione.

la Sig.ra Anna Maria non vede però in questo percorso – memoriale di cammino ed esodo della sua vita – una volontà partecipativa di Dio a questa vocazione.

Lei dice che si trova bene con il parroco e con i catechisti.

- **Serena della parrocchia di S. Lucia:**

Siamo approdati in zona prati prima nella parrocchia di Cristi Re e poi dal 2010 nella parrocchia di S. Lucia. Venivamo dalla zona di ardeatina e lì avevamo iniziato il nostro percorso di fede e di sposi attraverso le catechesi di Don Fabio Rosini a S. Francesca romana all'ardeatina, dove abbiamo iniziato il cammino neocatecumenale, poi lasciato il cammino dopo la tappa dello Shemà e il quartiere soprattutto perché non ci siamo ambientati nella zona/territorio.

Nel 2015 abbiamo deciso di adottare due bambine italiane e una volta nella parrocchia di Cristo Re, abbiamo chiesto di vivere la comunità ecclesiale lì e volevamo iniziare il catechismo per le bambine ma non siamo stati accolti poiché ci fu risposto che le classi erano già piene. Allora, su consiglio di amici siamo andati a S. Lucia dove il parroco dc ha accolti dandoci subito i riferimenti delle catechiste per le bambine e quindi trovato posto e accoglienza nel catechismo.

Quando ero più giovane ero capo scout ma avevo lasciato...poi con il capogruppo degli scout di S. Lucia sono rientrata negli scout. Posso dire allora che il memoriale del mio percorso ha visto tante porte chiuse perché dovevo arrivare qui a S. Lucia dove ci sentiamo parte di una comunità cristiana. Alla luce del percorso fatto, io e mio marito abbiamo compreso di aver bisogno di percorsi di fede individuali e allo stesso tempo di avere momenti di condivisione comunitari.

**- Giuliano e Flavia della parrocchia di S. Maria del Rosario in prati:**

**Giuliano:** La mia è una spiritualità cresciuta in ambito francescano, poi conoscendo mia moglie Flavia, ho trovato la mia vocazione con il canto liturgico e nella vita sono insegnante di sostegno. Anche nella parrocchia di S. Maria del Rosario porto in qualche modo lo spirito francescano. Mi sento parte di un progetto, e con Flavia frequentiamo il gruppo giovani quello guidato da P. Rinaldo. Dentro il consiglio parrocchiale mi occupo del canto liturgico durante l'Adorazione eucaristica, che crea unione, cercando di riportarla al centro della vita dei giovani coinvolgendoli con questa iniziativa.

**Flavia:** Io sono della parrocchia e dopo il matrimonio con Giuliano abbiamo deciso di continuare a vivere la realtà di questa parrocchia, dove sono catechista dei bambini. Il Signore risponde sempre, chiedevo la fede ma non capivo bene e il catechismo era più dottrinale prima... la risposta il Signore me l'ha data nell'incontro con Giuliano in cui vedo il volto di Gesù.

**- Sr. Chiara parrocchia di San Giuseppe al Trionfale:**

**FARE MEMORIA DEL PROPRIO PASSATO:** Personalmente, io Suor Chiara Minoia, religiosa guanelliana, giunta da poco più di due mesi nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale sono ancora in fase di osservazione e inserimento in una parrocchia romana retta dai religiosi miei confratelli guanelliani in cui colgo il bel connubio tra diocesanità e spiritualità caritativa specifica del nostro carisma fondata principalmente sull'accoglienza.

La grande attenzione al cammino di Chiesa diocesana che si respira negli incontri di Consiglio pastorale, formazione catechisti, Caritas proponendo nella formazione degli operatori pastorali gli orientamenti diocesani e di prefettura...

Una parrocchia che, grazie al parroco Don Wladimiro dotato di una grande sensibilità spirituale, ha saputo mettere al centro della vita pastorale l'adorazione quotidiana. E che accanto a questa dimensione fondamentale per la crescita spirituale di ciascuno si fa carico di un'attenzione mirata e concreta verso i più poveri, ad esempio verso i senza fissa dimora e i più poveri del quartiere.

**Per quanto riguarda l'aspetto della memoria**, ascoltando in Consiglio pastorale parrocchiale, gli operatori pastorali che ne fanno parte ho scoperto che gran parte di loro sono stati chiamati a iniziare o a dare una svolta nella loro vocazione cristiana e di evangelizzazione parrocchiale attraverso i centri di ascolto della Parola nelle famiglie nel contesto, negli anni della missione cittadina permanente.

- **Corrado Montaldo della Parrocchia di elezione in S. Maria Regina Apostolorum:**

Mi chiamo Corrado Montaldo e, pur abitando a Montespaccato, ho la mia Parrocchia di elezione in S. Maria Regina Apostolorum fin da quando avevo 17 anni, cioè dal 1973. La Parrocchia è retta dai Padri Pallottini (Unione dell'Apostolato Cattolico). Il motivo della mia appartenenza è l'incontro fatto a scuola con l'insegnante di religione, don Giuseppe Leonardi, appunto Pallottino. La sua testimonianza di servizio e di carità concreta verso tutti spinse me ed altri ad avvicinarci al Vangelo di Gesù e quindi ad aggregarci tra noi e con lui. Ora lui è tornato alla casa del padre già da quasi 11 anni ma il *gruppo, nell'ambito della spiritualità pallottina*, grazie solo a Dio, ancora cammina.

Riguardo alla memoria ho un ricordo del Convegno del 1974 e soprattutto dei tanti incontri che esso stesso ha suscitato nella nostra città, specialmente tra i giovani. In particolare vorrei sottolineare l'esperienza del Giubileo del 1975, anche qui, soprattutto, tra i giovani di Roma. Si moltiplicavano gli incontri tra diverse realtà, si conoscevano tra loro esperienze di

gruppi diversi: alcuni di questi incontri, tra gruppi di Roma, si sono tenuti anche nella nostra Parrocchia. C'era un grande entusiasmo a seguito del Concilio e tutti avevamo sempre in mano il libro dei documenti conciliari: si leggevano e si commentavano insieme. L'esperienza del nostro gruppo ha maturato proprio in quel periodo. Si verificava una forma di comunione tra tante diverse esperienze e si collaborava. Non parlo solo al passato, perché, pur essendo stato quel tempo un tempo sicuramente speciale, anche in seguito, ed anche oggi, viviamo esperienze simili, in cui si collabora e ci si incontra.

Quindi non è solo un sogno credere in una Chiesa in cui la comunione e la collaborazione tra vicini e lontani possa affermarsi sempre di più. E' la testimonianza più efficace. In più la mia ormai lunga esperienza mi insegna che anche le diverse vocazioni della Chiesa devono incontrarsi in un modo più fraterno e meno strutturale. A volte l'incomprensione reciproca ostacola la nostra testimonianza verso la città. Su questo si dovrebbe meditare ancora a lungo.

La riconciliazione è una esperienza continua nella vita della Parrocchia, non sempre vincente.

Anche nella nostra parrocchia ci sono stati attriti tra diverse espressioni. Noi, come semplice contributo, cerchiamo di essere olio tra gli attriti, di avvicinare tutti per rasserenare. Questo come fatto evangelico e non solo metodologico. Certamente abbiamo esperienza anche con i piccoli e i giovani. In questi ultimi anni la parrocchia ha avuto un incremento inaspettato degli uni e degli altri, contrariamente a quello che potrebbe far pensare la conformazione sociale del territorio e la piccolezza dello stesso. Abbiamo ora (dopo una assenza quasi totale protrattasi fino a una decina di anni fa, due nutrite classi di Comunione e una bella classe di Cresima. Stiamo imparando a stare in mezzo a questo popolo giovane, noi che non lo siamo, ma solo come età. Speriamo che presto dei giovani prendano in mano questi gruppi, ma ancora insieme a noi, per arricchirci reciprocamente.

Ho una lunga esperienza di formazione basata sulla Bibbia, poichè per molti anni nella nostra Parrocchia ci sono stati incontri biblici. Per un periodo si sono interrotti (mancavamo nel suscitare la richiesta) e da alcuni anni sono ricominciati. Dobbiamo dire che la Bibbia (meglio, la Parola di Dio) non è molto familiare all'interno del nostro popolo. **La Bibbia non è conosciuta. Quando ci si incontra e si parla di questo e si leggono le pagine bibliche, con spiegazioni e condivisioni, la gente è molto contenta, perché, come capitò anche a me tanti anni fa nella esperienza a scuola, si comprende che la Parola è da vivere, non solo da studiare, e che sembra di scoprire qualcosa di quasi sconosciuto. E' una bella esperienza per tutti.**

Se posso fare un **suggerimento vorrei che si rinnovassero gli incontri come quello del 28 scorso (di cui ho apprezzato tutto) però con maggiore spazio per l'incontro e la condivisione.**

Su tutti queste osservazioni si dovrebbe riflettere di più e soprattutto insieme. Grazie!!

#### **- Livia della parrocchia di S. Maria del Rosario in prati:**

Da quando sono nata appartengo alla parrocchia di S. Gioacchino, ma dal 2012 sono stata accolta nella parrocchia di S. Maria del Rosario, dove ho iniziato il servizio di catechista della Cresima per adulti e giovani e poi, partecipando al consiglio pastorale, mi è stato affidato il servizio di Catechista del percorso biblico per Genitori e Coppie genitoriali dei bambini del catechismo di cui mi occupo da 4 anni.

**FARE MEMORIA DEL PROPRIO PASSATO:** La mia formazione cristiana di FEDE CELEBRATA è iniziata l'8/12/1990 entrando, all'età di 21 anni, nel cammino neocatecumenale a S. Teresa D'Avila (attraverso amici universitari), in un momento di snodo esistenziale importante. Ho fatto esperienza profonda di Parola di Dio, di Eucaristia e di comunità ecclesiale con i fratelli che mi sono stati dati da Dio,

così senza rendermi conto di dove portasse il mio cammino venivo formata liturgicamente al canto, alla conoscenza biblica e al discernimento. Oggi, pensando al servizio che svolgo, vedo quanto è bello ciò che fa il Signore che mi ha chiamata ad una nuova vita cristiana il giorno dopo la pubblicazione della Redemptoris Missio di S. Giovanni Paolo II Papa il 7/12/1990. Tra il 1996 e 1999 partecipo alla Missione cittadina e negli ambienti di lavoro (esperienza di testimonianza all'Università e presso la scuola di Via Silvio Pellico)

Durante la Pasqua del 2012, all'età di 42 anni, faccio il Rinnovo delle promesse Battesimali e nello stesso anno un lutto in famiglia crea un nuovo snodo esistenziale che cambia il percorso del mio cammino approdando alla Parrocchia di S. Maria del Rosario.

E' accaduto in un momento in cui spiritualmente mi sono sentita profondamente sola senza una comunità cristiana che mi sostenesse moralmente; non mi sono sentita sola da Dio che invece è stato la mia Forza e Sostegno nelle scelte difficili che ho dovuto sostenere per me e la mia famiglia.

Ecco la mia vocazione di FEDE VISSUTA. Il primo segno di questo sostegno di Dio è stata, esattamente, l'accoglienza del Parroco P. Graziano, l'invito a svolgere il servizio di catechista, poi vi sono stati anche gli incontri alla Parrocchia di S. Lucia con il Vescovo di settore S.E. Mons. Paolo Selvadagi, che è stato anche mio professore alla Pontificia Lateranense. In questi incontri ho compreso sempre più l'importanza del progetto di rendere testimonianza del Vangelo attraverso il mio essere cristiana e il servizio di catechista. La Fede si rafforza testimoniando.

La grazia che mi viene donata dal Signore è di vedere, ad ogni incontro con il gruppo dei Genitori, come opera nei cuori delle persone attraverso la sua Parola, come essi ascoltano episodi del Vangelo, ascoltarli parlare insieme e commentare tra di loro condividendo la Parola, aiutarli e guidarli a mettere sempre al centro la Parola di Dio facendola calare nella loro realtà di vita

personale, genitoriale, familiare ed ecclesiale. Nel 2016-17 abbiamo fatto la missione parrocchiale per il centenario della dedicazione di S. Maria del Rosario e alcune Mamme del gruppo dei Genitori hanno reso testimonianza della loro fede durante la messa del 18 marzo 2017.

**- Veronica della parrocchia di S. Maria del Rosario in prati:**

Da 12 anni abitiamo in Prati. Ci troviamo in una casa al centro tra San Pietro e s. Maria del rosario, mi sono sentita subito accolta in un abbraccio molto forte e sereno. Venivo da un periodo dove per cose familiari mi ero allontanata un po' dalla chiesa ma grazie a padre Maurizio (che abitava a santa Marta e lavorava a San Giovanni) e padre Graziano mi sono sentita a casa. Con il passare del tempo Dio ci ha donato un figlio che aspettavamo da 10 anni e vederlo partecipare alla vita della nostra parrocchia mi fa sentire serena e felice. Anche io ho iniziato a partecipare alle iniziative della parrocchia e da 4 anni faccio parte del gruppo del percorso biblico dei Genitori e Coppie genitoriali dei bambini del catechismo. Qui, attraverso la lettura e riflessione degli episodi del Vangelo, dei personaggi biblici del Nuovo e Antico Testamento e tra le considerazioni di tematiche importanti e attuali, ho visto nascere anche bellissime esperienze familiari.

Ad esempio l'anno scorso in occasione della consegna del Vangelo ai nostri bambini e alla Benedizione delle famiglie, nella semplicità un genitore si è sentito di allargare l'invito di partecipare ad un componente della famiglia con cui aveva delle difficoltà e dei conflitti. Da questo gesto importante, il Signore ha fatto nascere una riconciliazione familiare, tutto ciò che sembrava impossibile, la durezza del cuore, il giudizio per le offese date o ricevute ... tutto si è sciolto come neve al sole.

**2) DOMANDA**

Quale Chiesa sognavamo, sulla scia del Concilio, ispirati dallo Spirito? Quali chiamate da Dio conteneva questo sogno? Quali

passi il Signore ci ha fatto fare prendendoci per mano? Le parrocchie sono state in grado di realizzare questi sogni? Dove e perché sono state assenti?

Tutti sono concordi nella risposta alla seconda domanda, ossia che nelle parrocchie manca la formazione di tipo biblico liturgica.

Percorsi esperienziali di incontri sull'ascolto e formazione di Parola di Dio (biblico – sapienziale-liturgico): Leggere la Parola di Dio in un contesto condiviso in cui vi sia anche un laico ben formato dal punto di vista mistagogico (esperto in Coordinamento funzionale biblico – sapienziale – liturgico) che sappia guidare e aiutare la riflessione condivisa e portare e mantenere, in ogni incontro, al centro il messaggio evangelico di Vita e di Fede. Questo favorisce la crescita della comunità cristiana, ciascuno nella propria individualità e partecipazione ecclesiale per essere di aiuto reciproco con il sostegno dello Spirito Santo.

Tutti sono concordi nel dire che questo tipo di incontro è stato molto utile, favorendo la possibilità di scambiare le proprie esperienze e contestualmente avere l'occasione di fare il punto sul proprio cammino di fede e far emergere nuove potenziali iniziative.

Rinnovare l'invito di partecipazione a questi incontri comunitari dove dare maggior spazio ai partecipanti che erano interessati a comprendere bene le domande, raccogliendo le idee e parlare a tema facilitati anche dall'esperienza degli altri fratelli.

### **Gruppo 5:**

Ci siamo concentrati sulle prime due domande:

Per quanto riguarda la prima il gruppo ha evidenziato come in alcune parrocchie si tende a sottovalutare il periodo tra la cresima e il matrimonio non riuscendo a rendere accattivante

per i ragazzi rimanere legati alla parrocchia stessa. Spesso i ragazzi pre-cresima, e i genitori, sembrano vivere il legame con la parrocchia come un retaggio culturale più che un vivere profondamente la fede nella comunità parrocchiale. In alcune realtà locali più piccole, specialmente nel sud Italia, la parrocchia è vista come un centro di aggregazione sociale, cosa che in una realtà più grande come Roma spesso si perde attenuando la funzione di accoglienza e perdendo il ruolo di centro focale della comunità.

Per quanto riguarda invece la seconda domanda siamo partiti da alcune nostre esperienze analizzando quello che vivevamo nelle parrocchie, cercando di analizzarne i lati positivi e aggreganti, realizzativi del sogno comunitario cristiano. Quello che è parso chiaro è che le parrocchie dove si vive il messaggio e la comunità con “felicità”, con gruppi aggreganti e solidali sono il centro di quello che abbiamo vissuto come realizzazione del sogno di cui si parla nella domanda. Essere presenti nella comunità cittadina riuscendo a trasmettere la “normalità” dei laici che si affacciano all’impegno parrocchiale, sottolineando che non sono persone non integrate nel tessuto sociale ma spesso pienamente parte dello stesso con una funzione di attrazione verso gli altri forte. Infatti è emerso come bisogna uscire dall’idea dei gruppi autoreferenziali e, uscire dalle parrocchie ed entrare nelle case per aggregare chi ad oggi è fuori da questa comunità. Altro punto importante sono state le esperienze missionarie cittadine soprattutto quando prevedevamo centri di ascolto, preghiera e perché no socializzazione per farsi conoscere e far capire quanto di buono viene fatto.

**Fabrizio Di Cola e Paola Consoli**

#### 4° gruppo

Nel quarto gruppo eravamo 8 persone fra cui un signore di 83 anni, due persone sulla settantina, un giovane scout di 21 anni, 3 persone sui 40-50 anni ed il parroco di Santa Maria del Rosario.

Nel periodo di tempo considerato, si è notato uno sconvolgimento del tessuto sociale anche in ragione delle diversità di origini delle persone, il che complica il ritrovarsi insieme nelle parrocchie. Il consumismo ha portato una diminuzione dell'impegno, un allontanamento dalla fede ed un impoverimento-mancanza del senso della vita.

Le difficoltà sono manifeste nella famiglia e nella scuola. A livello familiare si è notato il cambiamento del senso della famiglia (processo già iniziato dopo la seconda guerra mondiale), con una mancanza di interesse dei genitori per l'educazione dei figli ed una carenza di interesse dei figli verso i genitori. A volte abbiamo dei figli assorbiti dalla play station (mentre in passato si trascorrevano il tempo insieme con giochi più semplici) con dei genitori che non se ne occupano e che sono pure messi in difficoltà dai numerosi impegni e da una città caotica come Roma. Lo stesso sentimento dei genitori di non far passare ai figli i sacrifici che essi hanno fatto, può essere diseducativo.

Si è notato come le difficoltà, che poi si manifestano, sono spesso presenti già dal momento in cui le persone si sposano; inoltre le feste religiose come la prima comunione diventano delle occasioni in cui spesso non viene valorizzato il senso del sacramento nella sua importanza e bellezza.

Le difficoltà finora riscontrate si ripercuotono pure nell'isolamento delle persone anziane che non vengono coinvolte in attività con i figli e con i nipoti. E' quindi importante una riflessione in seno alle famiglie.

A livello di vita nelle Parrocchie, per far fronte a queste difficoltà delle famiglie abbiamo osservato come l'esperienza

del catechismo, dei movimenti ecclesiali, degli scout e altre possono essere positive, anche se si nota una certa tendenza al disinteressamento da parte dei bambini. La Chiesa può fare limitatamente, ma può fare, specie dando spazio all'intervento dei laici, che manifestano la Chiesa nel territorio, e facendosi promotrice di servizi anche sociali. Invertendo la tendenza di una certa chiusura di alcune parrocchie, riscontrata specie in passato.

I genitori sono i primi a non andare in Chiesa, c'è quindi l'esigenza di accoglierli offrendo loro la possibilità di andare al catechismo e, proseguendo nell'impegno, di partecipare al Gruppo Famiglie costituito in parrocchia. Si è pure affermata l'opportunità di iniziare il catechismo dei bambini dalla prima elementare e non dalla terza. Inoltre si registra, da parte dei bambini, l'interruzione di un anno della partecipazione in Chiesa dopo la prima comunione.

In conclusione abbiamo sottolineato l'importanza di fare memoria del passato sia personalmente sia come Chiesa, in particolare per portare avanti l'aggiornamento del Concilio per seguire il Vangelo. A volte questo recepimento del Concilio non procede come dovrebbe e anche qualche giovane sacerdote non ne conosce bene i documenti. Però abbiamo notato pure come degli effetti benefici ci sono stati e ci sono, in uno con l'idea di vedere il bicchiere mezzo pieno, con la conseguenza di perseverare e di non scoraggiarsi.

**Giuseppe Canale**



# **Catechismo anno 2018 - 2019**

## **Orari e giorni per gli incontri:**

### **Prima Catechesi**

**1 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 30 – Claudia**

**2 El.: Terza domenica del mese: ore 11, 30 – Stefano e  
Valentina**

### **Prima Confessione**

**3 El.: Domenica ore 11, 30 – Simona e Francesco**

### **Prima Comunione**

**4 El.: Lunedì ore 17, 30 – Maria Giovanna e Eleonora**

### **Preparazione alla Cresima**

**5 El.: Domenica ore 11, 30 – Loredana – Flavia - Maria**

**1 Media : Domenica ore 11, 30 - suor Petronilla e Myriam**

**2 Media: Mercoledì ore 17, 00 – suor Luciana e Beatrice**

## **GRUPPI PARROCCHIALI**

**FRATERNITA LAICA DOMENICANA**  
**Gli incontri si terranno ogni secondo lunedì del mese**  
**alle ore 16,30**

### **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

**Mercoledì 2 gennaio**

**Ore 16,30 - Incontro Apostolato della Preghiera**  
**(aperto a tutti)**

**Giovedì 3 gennaio**

**Ore 17,00 - Preghiere per le vocazioni sacerdotali**  
**e religiose**

**Venerdì 4 gennaio**

**ore 17,00 - Adorazione Eucaristica**

**Ore 18,00 - Santa Messa in suffragio dei defunti**  
**dell'Apostolato della Preghiera e delle Anime abbandonate**  
**del Purgatorio**

**Mercoledì 16 gennaio**

**Ore 16,30 - Incontro Apostolato della Preghiera**  
**(aperto a tutti)**

### **GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"**

**Gli incontri si terranno il secondo e quarto lunedì di ogni**  
**mese alle ore 19,30**

## GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE

Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese  
alle ore 20,30

## GRUPPO GIOVANI

Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20,30

## GRUPPO "FREEDOM"

Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19,30

## GRUPPO SMILE

Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19,15

## CORO PARROCCHIALE

Le prove si terranno ogni martedì alle ore 20,30

## SPORTELLO DI SOLIDARIETA'

Lo sportello è aperto ogni lunedì  
dalle ore 10,00 alle ore 12,00

## GRUPPO S. PADRE PIO

Mercoledì 23 gennaio: Ore 17,00 S. Rosario  
Ore 18,00 S. Messa

## CONFRATERNITA DEL S. ROSARIO

# CENTRO RICREATIVO-CULTURALE

Mercoledì 9 gennaio 2019 - ore 16,00  
Cominciamo l'Anno Nuovo con una Tombolata  
*rallegata da Franca*

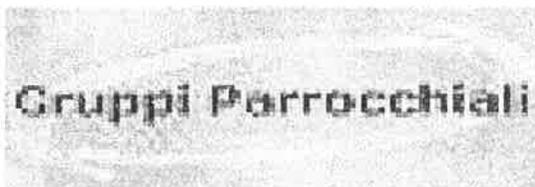
Mercoledì 16 gennaio 2019 - ore 16,00  
" Il canto di Ulisse"  
*a cura di Tina Canale*

Mercoledì 23 gennaio 2019 - ore 16,00  
"Conosciamo davvero i testi di Natale?"  
*a cura di Margherita Grillo*

Mercoledì 30 gennaio 2019 – ore 16, 00  
Canti di festa per i Compleanni  
*allietati da Ugo Andreozzi*

## S. VINCENZO

Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì dalle  
7, 30 alle 9, 00



# FINESTRA APERTA

*Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.*

## **E ti vengo a cercare (continua)**

*(Questo scritto è stato fatto da una mamma e si articola in varie puntate. Credo che valga la pena di leggerlo)*

Anticamente molti popoli davano sepoltura ai loro morti rimettendoli in una posizione fetale. Il ritorno alla prima innocenza, il ritorno alla verità! Qualche volta ho l'impressione che mentre l'uomo ti cerca, anche tu stia cercando l'uomo, ma come se qualcosa non avesse funzionato nella giusta maniera, le nostre reciproche ricerche sono su lunghezze d'onda diverse, che per brevi attimi si incrociano per poi allontanarsi nuovamente. E' una scelta voluta così da parte tua, oppure i tuoi tempi aspettano pazientemente che l'uomo corregge il suo tiro e possa allinearsi con te? Ma tu capisci i nostri stati d'animo? Sai in che tribolazioni ci mettiamo quando ti veniamo a cercare? Sai che dobbiamo fare delle scelte che per te forse saranno ovvie, ma per noi difficilissime? E ti importa di questo? Lo fai apposta? Mi sto accorgendo che la strada per arrivare a te è lunga e impervia e più mi addentro in essa, più mi accorgo che le mie forze sono esigue. Eppure in tanti ti hanno trovato, e nella tua contemplazione hanno arso la loro vita, bruciati dalla tua conoscenza, in piena gioia. Ti hanno descritto a noi che non riusciamo a riconoscerti, e tu ci sei apparso sotto molteplici aspetti, proprio perché, io penso, ciascuno di loro ha visto un'unica faccia sempre diversa del diamante multiforme che tu sei e di questo tuo aspetto hanno vissuto e si sono estasiati a tal punto, da diventare diversi da

noi, tanto che noi stessi ce ne siamo resi conto da sempre, come continuiamo a capirlo oggi, anche in questi tempi così aridi di vita spirituale. Ma anche se siamo così secolarizzati, vediamo e riconosciamo con onestà gli uomini, che hanno dato alla loro vita quella svolta che fa solo chi è arrivato a capire chi sei, e li abbiamo chiamati santi.

A volte il mondo è grigio! Di un grigiore che non solo mi avvolge, ma mi entra dentro il cuore e mi lascia il freddo della solitudine. Allora anche tutto ciò in cui prima ho provato a cercarti è come se mi diventasse ostile, come se non volesse più rivelarsi come specchio della tua immagine. Ecco, sperimento un altro tipo di deserto: il deserto del nulla! Dove non ho punti di riferimento, dove non c'è più nemmeno un orizzonte lontano, dove non esiste cielo, dove la terra è solo un'arida superficie fredda come la steppa del nord. E io non ho neanche un calice, né tanto meno una patena! Ho solamente una cortina di grigio che mi avvolge e .... ..me stessa. E' il deserto più temibile perché non c'è nemmeno un serpente che strisciando viene a dirmi che anche io posso essere come Dio. Sono sola, senza più punti di riferimento, tranne il cuore, e il pensiero. So che se voglio, posso allungare un braccio e riappropriarmi di tutto ciò che può darmi la parvenza della felicità.

Vivere prendendo tutto e subito, cercando di appagare la sete di affetto, di gratificazione, di vanità. Ma so anche che sarebbe come aver fatto tanta strada e ritrovarsi al punto di partenza. Devo vincere la paura di questa solitudine che mi avvolge, che mi regala sconforto e devo concentrarmi sui battiti del mio cuore, e nutrirmi di loro, devo liberare dalla gabbia computerizzata il mio pensiero e modellario come un calice virtuale che intanto accolga la tua presenza, in attesa di capire chi sei, in attesa di poterti trovare.

Devo fidarmi di te. Io devo fidarmi di te! E' concepibile tutto questo? Io che devo fidarmi di te! Forse che si è ribaltata la storia? Mi sembra di aver detto un'eresia e mi vergogno di

quanto ho detto, ma lo stesso queste parole non vogliono andarsene, rimane ostinatamente nel mio pensiero. Io devo fidarmi di te! Fiducia in te, richiama fiducia nella provvidenza. Tu sei la Provvidenza. Ti ho letto tante volte nel Vangelo. Ti hanno letto tanti uomini in tanti tempi diversi. Non solo a me è stato rivolto l'invito a fidarsi di te. E' il gesto di un amico e tu vuoi la mia amicizia. Non c'è niente di più nobile che dare la vita per un amico, e tu l'hai data per noi vero? Mi devo fidare! Ora non vedo più nelle mie parole lo scandalo della mancanza di rispetto verso la tua figura, le penso come un invito da parte tua, come un prendermi per mano, lì, nel mio deserto del nulla, per aiutarmi a uscirne. Grazie.



## Novella

Nella pancia di una mamma c'erano due gemelli. Uno ha chiesto all'altro: "Ci credi in una vita dopo il parto?"

Il secondo ha risposto: "E' chiaro. Deve esserci qualcosa dopo il parto. Forse noi siamo qui per prepararci per quello che verrà più tardi". "Sciocchezze", ha detto il primo, "non c'è vita dopo il parto. Che tipo di vita sarebbe quella?"

Il secondo ha detto: "Io non lo so, ma ci sarà più luce di qui. Forse noi potremo camminare con le nostre gambe e mangiare con le nostre bocche. Forse avremo altri sensi che non possiamo capire ora".

L'altro replicò: "Questo è assurdo. Camminare è impossibile. E poi mangiare con la bocca? E' ridicolo! Il cordone ombelicale ci fornisce nutrizione e tutto quello di cui

abbiamo bisogno. Il cordone ombelicale è molto breve. La vita dopo il parto non esiste”.

Il secondo ha insistito: Beh, io credo che ci sia qualcosa e forse diverso da quello che c'è qui. Forse non avremo più bisogno di questo tubo fisico”. L'altro ha contestato: Sciocchezze, e inoltre, se c'è davvero vita dopo il parto, allora, perchè nessuno è mai tornato da lì? Il parto è la fine della vita e nel post parto non c'è nient'altro che oscurità, silenzio e oblio. Non andremo da nessuna parte”.

“Beh, io non so”, ha detto il secondo, “ ma sicuramente troveremo la mamma e lei si prenderà cura di noi”. Il primo ha risposto: “La mamma, ma tu credi davvero alla mamma? Questo è ridicolo. Se la mamma c'è, allora, dov'è ora?” Il secondo ha detto: “Lei è intorno a noi. Siamo circondati da lei. Noi siamo in lei. E' per lei che viviamo. Senza di lei questo mondo non ci sarebbe e non potrebbe esistere”.

Ha detto l'altro: “Beh, io non posso vederla, quindi, è logico che lei non esista”. Al che il secondo ha risposto: “A volte, quando stai in silenzio, se ti concentri ad ascoltare veramente, si può notare la sua presenza e sentire la sua voce da lassù”.

Questo è il modo in cui uno scrittore ungherese ha spiegato l'esistenza di Dio.

*A cura di Giuseppe Canale*

I



## Il Natale nascosto

Il Natale di quest'anno, per me somiglia molto al sole di questa tela che dipinsi un po' di anni fa. Un sole che comunque è la parte più visibile del dipinto, ma che va inesorabilmente a nascondersi dietro le colline, quasi non avesse più niente a che vedere con il paesaggio di cui fa parte. E' vero che i bagliori che lascia nel cielo, invitano ad essere guardati, ma è altrettanto vero che lentamente si attenueranno, fino a sparire del tutto. Il sole ci sarà ancora però, uguale a prima, anche se per qualche caso inspiegabile non dovesse risorgere il giorno dopo, come ormai siamo abituati a vedere...ci sarà ancora con lo stesso calore, la stessa luminosità, la stessa capacità di dare la vita. I guai invece saranno tutti per gli elementi che ora nel quadro sono in primo piano, destinati, se ciò avvenisse, a cambiare e neanche tanto lentamente, a scomparire. E allora viene da domandarsi se sia più importante il sole o il paesaggio.

La stessa cosa è per il Natale, o per lo meno per il Natale come lo sto guardando io, con occhi ben spalancati. La luce divina si sta affievolendo, per lasciare posto ad altre luci più accattivanti, magari anche più coinvolgenti e nell'immediato anche più entusiasmanti. Non che io abbia niente contro panettoni, regaloni, cenoni, purché non vadano a sovrastare e a sostituire il vero Soggetto. Non mi da noia un bel paesaggio, se capisco che a renderlo tale è il gioco di luce e di ombre che lo rende vivo. Oggi però si festeggia il paesaggio e non più ciò che l'ha creato, che rimane sempre di più a fare da contorno vintage al nuovo modo di essere. Ebbene, a me tutto questo non piace e ho anche provato a dirlo, ma senza alcun successo, anzi! E non è che io sia una bacchettona, no davvero e da sempre mi hanno dato noia tutti i fronzoli pseudoreligiosi che sono stati messi intorno a questa ricorrenza, e non solo a questa. Ma le cose che festeggiamo oggi, non sono il Natale e allora sarebbe meglio chiamarle con un altro nome adeguato alla loro natura più consumistica e godereccia e sicuramente di tutto rispetto, ma

non sono il Natale.

A questo punto però mi sono veramente scociata di andare a combattere contro i mulini a vento, e ognuno faccia quello che gli pare, me compresa. Per questo motivo ho nascosto il mio Natale, proprio come quel sole che è nel mio paesaggio, e non ne parlo più con nessuno, ma non passa giorno che non vada a fare una passeggiata in quel presepio che mi porta davanti a lui, con una riflessione, magari semplice, magari anche infantile, o anche cervellotica e qualche volta anche pedante non lo nego...ma da lui, dal Natale che voglio io, quello che continua a parlarmi e a darmi lo stesso calore che provavo da bambina, quando con l'ingenuità dei piccoli mi preparavo ad accogliere un prodigio misterioso e grandioso che si traduceva nella luce di una candela che si consuma per schiarire la tenebra, qualsiasi tenebra.

Anche quest'anno metterò davanti al mio Natale la solita candela che accendo ormai da quarantacinque anni, per far sì che la sua piccola luce mi guidi sempre alla contemplazione di quello che è il vero Natale.

*Giuly*



# Defunti

*Bossone Liliana*  
*in*  
*Latini*  
*Bartolini Ernestina*  
*ved. Ramacciotti*

*Ceccaroni Giuseppe*

*Caiati Vincenzo*

*Venanzi Annamaria*  
*ved. Francioni*

*Santoro Margherita*

*Conte Matilde*



**Per questi cari defunti, che  
sono tornati alla Casa del  
Padre, la nostra preghiera  
e suffragio.**

## Hanno ricevuto il S. Battesimo

*Agabiti Rebecca  
di Agabiti Valter  
e Capodanno Stefania*

*Agabiti Jacopo  
di Agabiti Valter  
e Capodanno Stefania*



*I vostri figli, adesso sono membri  
della Chiesa e vivono la loro  
esistenza insieme a voi dentro  
una storia d'amore  
con Gesù Cristo*

## Liturgia comunitaria

### *Feriale*

8, 00 Ufficio delle Letture e Lodi  
20, 00 Vespri

### *Festiva*

8, 30 Lodi  
18, 45 Vespri

## Orario delle SS. Messe in Parrocchia

Feriali: 7, 30 - 10, 30 - 18, 00 - 19, 30

Festive: 7, 30 - 9, 00 - 10, 30 - 12, 00 - 18, 00 - 19, 30

## *Orario delle S. Messe nella Chiesa di S. Maria Assunta\**

*Feriali*: 7, 00 - 18, 30

*Festive*: 8, 00 - 11, 00 - 18, 30

---

\*Chiesa S. Maria Assunta  
c/o l'Istituto delle Suore Battistine - Viale Giulio Cesare, 110

**Hanno contribuito per  
"Sostegno opere parrocchiali"**

**Pellegrini Maria Zelinda**

*Che Dio vi benedica*



**PARROCCHIA S. MARIA DEL ROSARIO IN PRATI**

**Via Germanico, 94 - 00192 Roma**

**Tel. 06. 39738077 - cell. 347.61.14.168**

**e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it**

**E-mail parrocchia: s.mariadelrosario@libero.it**

**Sito della Parrocchia - www.santamariadelrosario.net**